

Cosa fanno i colleghi di Brescia

Scarti di cava e laboratorio: risorsa e non rifiuto



La Dott.ssa Luisa Senini,
Presidente del Consorzio
Marmisti Bresciani, con sede
a Rezzato, Brescia

Il ripristino ambientale
di Monte Fieno,
terminato nel 2019



La gestione degli scarti di lavorazione lapidei e modelli di business innovativi sono i temi da sempre al centro dell'attività del Consorzio Marmisti Bresciani. Le imprese del Consorzio da oltre 20 anni attuano l'economia circolare come motore di sviluppo e di competizione. Condivisione, misurazione, obiettivi comuni sono i must, anche attraverso percorsi di formazione e consulenza specialistiche, collaborazione con università, laboratori e centri di ricerca. Un importante strumento per valorizzare i residui di produzione e renderli nuova risorsa per altri processi produttivi, eliminando i costi di gestione e smaltimento

dei rifiuti, è dato dalla possibilità di gestione degli stessi come sottoprodotto, creando percorsi di simbiosi industriale quale approccio cooperativo tra le aziende per la valorizzazione delle risorse e per la prevenzione ed il recupero di rifiuti in ottica di economia circolare. L'applicazione della disciplina del sottoprodotto in Italia rappresenta una leva strategica per la competitività delle imprese e il Consorzio di Brescia si è fatto immediatamente promotore di tale disciplina. Sono stati realizzati 3 ripristini ambientali (cave dismesse di ghiaia, argilla e cave di marmo) e da 20 anni il fango filtopressato e il cocciame sono

riutilizzati in attività industriali. Attualmente è in fase di realizzazione il progetto P.I.N.E.C. (Pietra Naturale ed Economia Circolare - Innovazione, Sviluppo e Riqualificazione della Filiera), cofinanziato da Unioncamere Lombardia, nato per valorizzare i residui lapidei; il progetto, in collaborazione con il Dip. di Ingegneria Ambiente Territorio Infrastrutture del Politecnico di Torino (capofila la Prof.ssa. Paola Marini) e con il Geologo Michele Mazzone dello studio MM S.r.l., persegue gli obiettivi di valorizzare il cosiddetto "mistone di cava", i fanghi di segazione, il cocciame, i massi di grandi dimensioni (detti "ciclo-

pici"). I riutilizzi previsti dal progetto sono molteplici con notevoli vantaggi economici della simbiosi industriale: riduzione dei costi per approvvigionamento materie prime, di quelli di smaltimento, la creazione di una rete di business e nuove opportunità di mercato. I vantaggi ambientali riguardano invece l'ottimizzazione delle risorse, la prevenzione della produzione di rifiuti, l'attenuazione della pressione sull'ambiente e delle emissioni, lo svincolo dallo smaltimento in discarica. Importanti anche i vantaggi sociali che riguardano la riduzione dei costi sociali legati allo smaltimento

continua nella pagina successiva

Baccioli "Sinergie per l'utilizzo dei prodotti secondari"

Al telefono con ...



Presidente, quando nasce Carrara Marble Way, con quali finalità e chi ne fa parte.

"Carrara Marble Way Srl nasce nel 2016, raggruppa le principali aziende estrattive del territorio ed ha il fine di ottimizzare la filiera produttiva del marmo, in particolare per quanto riguarda il comparto dei prodotti derivati dal taglio al monte cosiddetti "secondari" rispetto ai blocchi, che costituiscono il mercato prioritario. La produzione di materiali lapidei, infatti, porta all'ottenimento di enormi quantità di "scarti", circa 3 milioni di tonnellate/anno, costituiti da pietre di vario tipo e dimensioni. Questa riserva, costituita da carbonato di calcio pressoché puro, attualmente non trova utilizzo se non in piccola parte ed in settori già consolidati, comportando problemi operativi in cava ed ingenti costi di smaltimento degli scarti ottenuti, con conseguenti ricadute in materia ambientale e di rischio idrogeologico".

Nello specifico, quale è la mission della società?

"In un contesto sociale, culturale e anche normativo che vede sempre più al centro dell'attenzione il tema dell'ambiente e delle attività eco-compatibili, Carrara Marble Way si muove nella direzione di uno sviluppo sostenibile della filiera, dalla cava agli impianti di lavorazione, differenziati

continua a pagina 14

Giuseppe Baccioli, ingegnere,
72 anni, di Carrara.

È Presidente di Carrara Marble Way
dall'anno della costituzione, il 2016

I prodotti

- ✓ Stabilizzato
- ✓ Scaglie
- ✓ Sabbia
- ✓ Ghiaia
- ✓ Pietrisco
- ✓ Blocchi da scogliera
- ✓ Tout Venant

dei rifiuti, la creazione di nuove e qualificate figure professionali, il cambiamento culturale in un'ottica di economia della condivisione. L'attività del Consorzio nel recupero degli scarti lapidei ha raggiunto traguardi anche grazie ad un leale confronto di enti ed istituzioni locali. In virtù della collaborazione con Provincia e amministrazioni del territorio, sono stati individuati siti degradati poi recuperati con il sottoprodotto, con seguenti attività di scouting per incontrare gruppi industriali quali potenziali futuri clienti. E'proseguito inoltre un costruttivo dialogo con i rappresentanti di ARPA, locale e regionale, al fine di applicare nel modo più corretto le normative vigenti; questo ha creato un clima di fiducia e comunicazione fra le imprese, il territorio economico e sociale, le associazioni ambientali e le istituzioni. Il recupero dei materiali di scarto, infatti, è una restituzione generosa al territorio del quale le cave sono un bene prezioso. Tutto ciò che si può recuperare va fatto e le convenzioni con gruppi industriali che nei loro sistemi produttivi già utilizzano materie prime che possono essere sostituite con i nostri scarti di lavorazione, vanno incentivate. Questa è la difesa autentica dell'ambiente. Le cave di pietra con i laboratori di trasformazione sono un patrimonio sociale, economico e culturale che va sostenuto mettendo a disposizione adeguate risorse finanziarie e misure di legge per la loro tutela. Tale processo di recupero permetterà infatti di valorizzare di più l'attività virtuosa di escavazione di blocchi di marmo e di granito e proseguire una nobile tradizione plurisecolare. Ci troviamo in una delle provincie più industrializzate d'Europa e la pianura padana è conosciuta come "deserto padano" per la monocultura intensiva. Al contrario, il settore lapideo è ancora una delle attività che si caratterizza per il basso impatto ambientale e l'attenzione ad uno sviluppo anche futuro nel segno della sostenibilità quale fattore strategico e competitivo.

La missione della nostra associazione è quella di creare cultura e consapevolezza coniugate con il rispetto per le regole, la natura, la cittadinanza che partecipa a questo progetto di vita, riscoprendo così nel passato le radici del nostro futuro all'insegna dell'amore per l'ambiente e della nostra identità.



La Dott.ssa Silvia Botti,
che ricopre la carica di Direttore
del Consorzio Marmisti Bresciani